



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### Facoltà in Piazza

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Facoltà in Piazza / m. scalzo. - STAMPA. - (2006), pp. 42-49.

*Availability:*

This version is available at: 2158/654840 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

Facoltà di Architettura  
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Con il sostegno di:

Comune di Firenze  
Consiglio di Quartiere 1  
Commissione Partecipazione e Decentramento Q1

Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Summerfest

A cura di:  
Marcello Scalzo

Scritti di:  
**Giovanni Pratesi**  
**Giorgio Verdiani**  
**Alessandro Capellaro**  
**Massimiliano Masci**  
**Marcello Scalzo**

Grafica:  
visioteque



Comune di Firenze



Consiglio di Quartiere 1

# Facoltà In Piazza

Firenze, 26-30 Giugno 2006



*Con il sostegno di:*

Comune di Firenze  
Consiglio di Quartiere 1  
Commissione Partecipazione e Decentramento Q1

Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Summerfest

*A cura di:*  
Marcello Scalzo

*Scritti di:*  
**Giovanni Pratesi**  
**Giorgio Verdiani**  
**Alessandro Cappellaro**  
**Massimiliano Masci**  
**Marcello Scalzo**

*Grafica:*  
visioteque



## Indice

Presentazione <i>Stefano Marmugi</i>	05
Spazio partecipato e tempo cittadino <i>Antonella Coniglio</i>	06
Facoltà e Quartiere <i>Marco Bini</i>	07
Oltre il muro... <i>Marcello Scalzo</i>	08
Indice	09
Il complesso di S. Teresa: convento, carcere, università Studio attraverso un modello digitale <i>Giovanni Pratesi</i>	10
Pene e tormenti della rappresentazione urbana digitale <i>Giorgio Verdiani</i>	18
Firenze immaginaria <i>Alessandro Capellaro</i>	26
Il racconto multimediale della città <i>Massimiliano Masci</i>	34
Architetture rinascimentali a Firenze L'ideale, il reale, il virtuale <i>Marcello Scalzo</i>	42

## Architetture rinascimentali a Firenze L'ideale, il reale, il virtuale

Marcello Scalzo

L'architettura è, prima di tutto, pensiero.

Diviene architettura fruibile, funzionale e vivibile attraverso la traduzione nel costruire: tale operazione fornisce matericità all'idea progettuale che, mediante azioni sincretiche, viene plasmata e consegnata alla tangibilità del reale. In mancanza della realizzazione nel costruito, l'architettura rimane nel limbo di un'idea, nell'immaginario percorso mentale del progettista, nella memoria della traccia di un disegno o nel simulacro di un modello; permane, concettualmente, architettura: potenziale, certamente virtuale.

Così alla Firenze odierna (costituita dalla stratificazione e dalla sottrazione delle architetture attraverso la storia, che sovrapposte o incastonate nei secoli delineano la realtà urbana contingente) se ne può affiancare - o forse immaginare - una ulteriore integrata con architetture storiche ideali, u-topiche (dal greco: u-topia, oy-topos, senza-luogo): architetture rimaste sospese tra testi letterari, brandelli di disegni del passato, frammenti e tracce, lacerti di memoria. Architetture mai realizzate, non tradotte in materia o volumetrie tangibili oppure che hanno conosciuto un'edificazione difforme dal pensiero originario, forse progettate per divenire parte integrante e caratterizzante della quinta scenica di una Firenze del passato e delle quali abbiamo rinvenuto e raccolto (o ri-conosciuto) la memoria.

Le attuali tecnologie del digitale ci permettono di creare una realtà incrementata atta a contenere trans-architetture che, per la loro memoria giunta sino a noi attraverso i secoli, in qualità di architetture monumentali storiche ("monumentali" nel significato di portatrici della memoria nella cultura di una società), chiedono di diritto l'"esistere": entro una estensione della città reale, nella dimensione virtuale della ricostruzione di una idea di Firenze del passato, si ricreano scenari di rappresentazioni verosimili nei quali integrare architetture in nuce, evocate e desunte dalle interpretazioni geometriche e proporzionali di disegni e modelli. Il procedimento metodologico sotteso ai software della virtual reality permette la delineazione di sperimentazioni che simulano nel fruitore della visione digitale una esperienza polisensoriale e

interattiva con l'architettura ricostruita la quale, dunque, non risulta unicamente un oggetto giustapposto ad uno scenario irreali, ma si "concretizza" in un volume architettonico da esplorare, da analizzare nel proporzionamento dei rapporti dimensionali.

I percorsi di lavoro intrapresi nello studio delle architetture fiorentine del Rinascimento, trovano diversificata origine in base alla tipologia del documento storico dal quale poter trarre le basi della conoscenza dell'edificio da costruire virtualmente.

Considerevoli sono i disegni, talvolta soltanto parziali, di architetture fiorentine non realizzate o giunte sino a noi non nella loro forma originaria, di autori sui quali, comunque, siamo in grado di costruire un pensiero progettuale attendibile, un quadro culturale, in base ad analisi e comparazione di loro ulteriori architetture o disegni più completi e definiti o realizzati: da tracce progettuali così abbozzate risulta possibile risalire ad un ipotetico progetto originario.

Il Quattrocento è infatti il secolo della nascita del nuovo linguaggio architettonico e di quella che sarà l'estetica rinascimentale: l'architettura prende forma sul proporzionamento di rapporti dimensionali che inquadrano le architetture secondo maglie e schemi ridefinibili a posteriori attraverso i moduli e l'interpretazione geometrica dell'intenzione progettuale.

Nel maggiore trattato dell'epoca, il *De Re Aedificatoria* di Leon Battista Alberti, si prospetta la concinnitas, la rispondenza armoniosa tra le parti e il tutto dell'organismo architettonico: *"La bellezza è l'armonia tra tutte le membra, nell'unità di cui fan parte, fondata sopra una legge precisa, per modo che non si possa aggiungere o togliere o cambiare nulla se non in peggio [...] ogni organismo è composto di determinate parti ad esso proprie; se alcuna di esse viene tolta, ovvero ingrandita o rimpicciolita, ovvero trasferita in una posizione non adatta, avverrà certamente che in tale corpo ciò che nel suo insieme costituiva l'armonia dell'esperto ne venga guastato. [...] tre sono le leggi fondamentali su cui si fonda per intero il metodo che andiamo indagando: il numero, ciò che noi chiameremo delimitazione, e la collocazione. Ma vi è inoltre una quantità risultante dalla connessione e dall'unione di tutti questi elementi: in essa risplende mirabilmente tutta la forma della bellezza; e noi la chiameremo concinnitas"*.

A monte del nostro lavoro sono state individuate alcune "tipologie" di materiali omogenei dalle quali ricavare direttrici di ricerca e linee di sviluppo comuni su cui impostare lo studio.

1. Dal disegno di progetto al modello virtuale:
  - la chiesa di S. Gallo di Giuliano da Sangallo
  - la villa urbana laurenziana di Giuliano da Sangallo
  - i progetti per la facciata di S. Lorenzo (Sangallo, Raffaello, Michelangelo)
2. Dal modello ligneo al modello virtuale:
  - Palazzo Strozzi
  - i progetti per il ballatoio del tamburo del Duomo (8 modelli)
  - la Chiesa di S. Giuseppe di Baccio d'Agnolo
3. Dal frammento o dalla memoria al modello virtuale:
  - la Rotonda degli Angeli del Brunelleschi e il relativo portico
  - la Rotonda del convento di Cestello di Giuliano da Sangallo

Un modello virtuale è stato ricavato dai disegni progettuali incompleti (poiché mancanti di alzati) della chiesa di S. Gallo a Porta S. Gallo conosciuta attraverso due elaborati: il primo di Giuliano da Sangallo (contenente un appunto della sezione), il secondo di mano del fratello Antonio il Vecchio, entrambi conservate al G.D.S.U.; della Villa per Lorenzo il Magnifico si trova, sempre al G.D.S.U., una pregevole pianta, probabilmente di Antonio da Sangallo, ma con numerosi appunti di mano di Giuliano. Sono state poi scelte tre rappresentazioni per la facciata di S. Lorenzo: due opere grafiche conservate al G.D.S.U. di Giuliano da Sangallo e Raffaello e il modello ligneo di Michelangelo nel Museo Casa Buonarroti. Da raffigurazioni sommarie di architetture (come il Codice Rustici), da brani di disegni o da "memorie" storico-letterarie sono stati eseguiti gli studi per la realizzazione virtuale della Rotonda degli Angeli di Brunelleschi, dell'ipotetico portico ad essa adiacente e della Rotonda annessa al Convento di Cestello di Giuliano da Sangallo.

Nell'iter attraverso il quale un'idea progettuale viene organizzata, dimensionata, composta, definita e comunicata per la sua edificazione, oltre alla resa grafica del disegno, nel Quattrocento viene diffusamente utilizzata la forma di rappresentazione del modello ligneo: se nel XIV sec. il modello ligneo era utilizzato prevalentemente quale strumento di verifica (per il progettista), di persuasione (del committente) e di comunicazione (alle maestranze), nel Quattrocento diviene anche strumento di

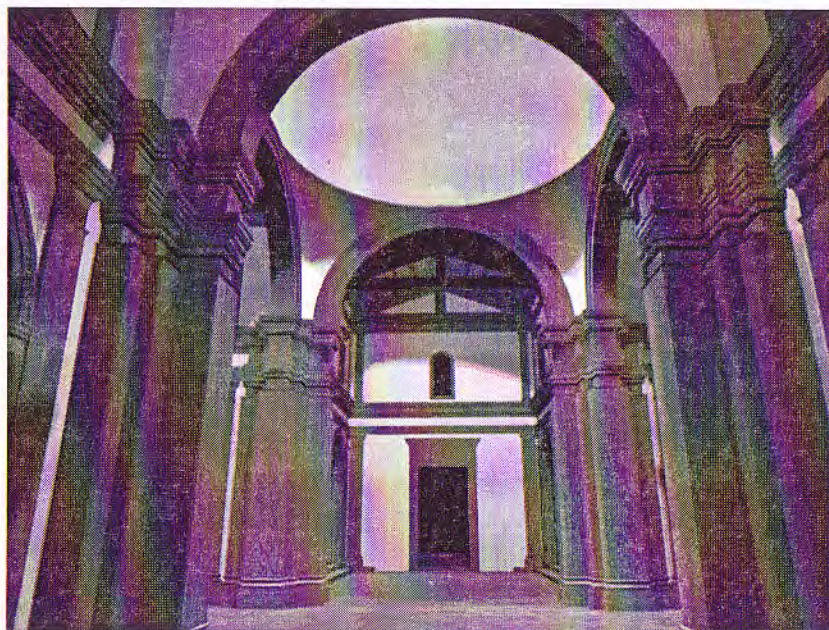
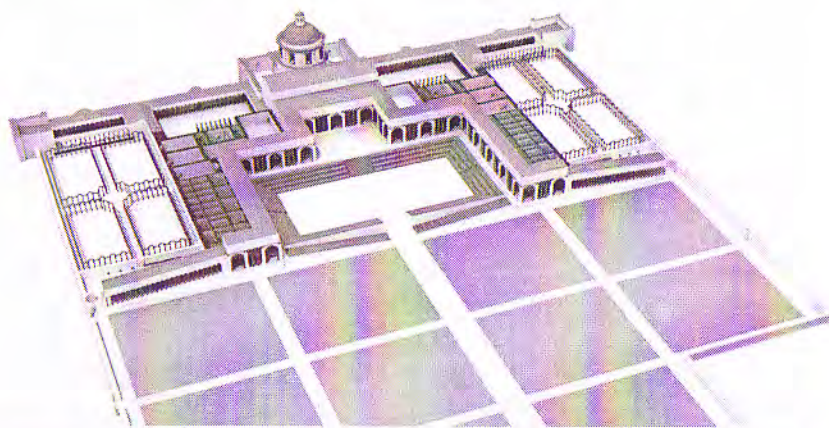
affinamento, oltre che sistema puramente operativo (non era certo strumento di progettazione, in quanto la progettazione era considerata unicamente opera mentale: se il disegno era strumento di verifica delle congruenze geometriche, il modello diveniva affinamento di verifica delle imperfezioni nelle misure e delle problematiche strutturali). Brunelleschi, ma soprattutto Alberti, saranno i maestri iniziatori di questa nuova scuola di progettare. Leon Battista nel *De Re Aedificatoria* afferma: *"L'uso di tali modelli permette di avere sotto gli occhi nel modo più chiaro la disposizione ordinata di tutti quegli elementi che abbiamo descritto nel libro precedente: la posizione rispetto all'ambiente, la delimitazione dell'area, il numero delle parti dell'edificio e la loro disposizione, la conformazione dei muri, la solidità delle coperture. Inoltre sarà lecito qui senza perdita alcuna apportare aggiunte, diminuzioni, scambi di posizione, soluzioni nuove, anche sconvolgenti l'assetto primitivo, fino a raggiungere la sistemazione che convenga e soddisfi completamente"*.

Il modello ligneo dell'oratorio di S. Giuseppe di Baccio d'Agnolo risulta esemplarmente realizzato secondo i dettami albertiani: *"alcun "belletto", nessuna pittura né modanature degli elementi decorativi, alla cui vece erano segnate delle tracce di gesso rosso per indicarne la presenza, meglio quindi che si facciano modelli non rifiniti impeccabilmente, forbiti e lucenti, ma nudi e schietti, si da mettere in luce l'acutezza della concezione"*.

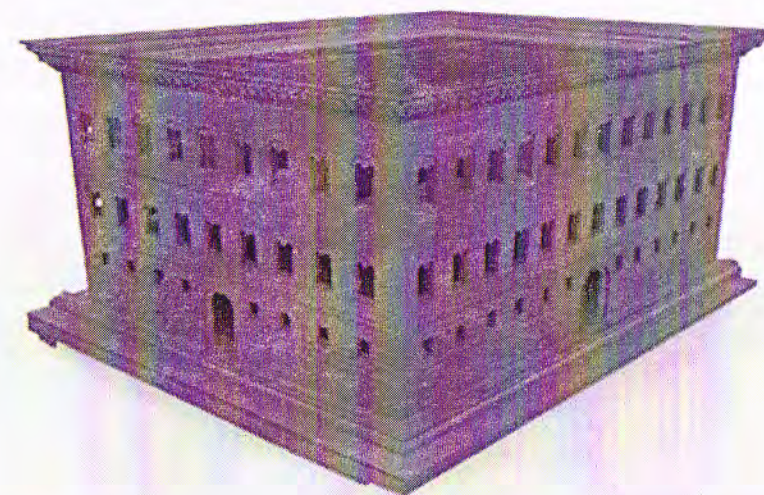
Un modello virtuale è stato ottenuto dallo studio dei modelli lignei per il completamento del coronamento al tamburo della cupola di S. Maria del Fiore; partendo dal modello ligneo di Palazzo Strozzi, opera certa di Giuliano da Sangallo, è stato operato un riscontro tra maquette e architettura edificata, cercando connessioni tra i manufatti attraverso comparazioni ed una lettura metrico-proporzionale.

Funzione non secondaria della rappresentazione virtuale di una architettura "ideale" ricostruita, è la possibilità - da parte del fruitore del contenuto informatico - di poter ricavare direttamente dal modello digitale un rilievo metrico, oltre all'attuabilità della esplorazione visiva. Il modello virtuale diviene allora strumento di comprensione oltre che di rappresentazione e divulgazione: opzione non trascurabile in vista delle potenzialità che tale strumento (tra l'altro di facile riproducibilità) può coprire nel futuro, quale sussidio allo studio per allievi e ricercatori nel settore del disegno e rilievo delle architetture storiche.

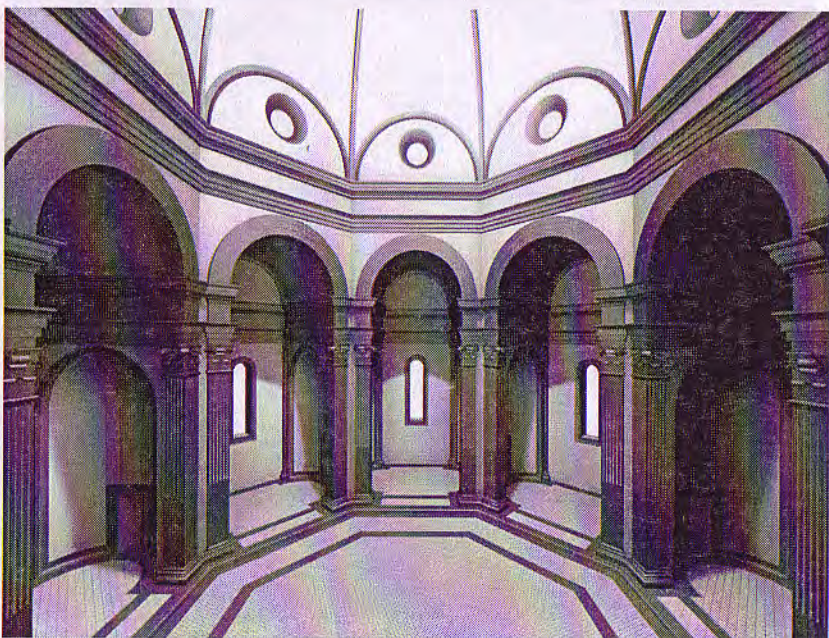
Le seguenti immagini, eccetto l'ultima, sono tratte da tesi di laurea con relatore Marcello Scalzo (\*correlatore G. Verdiani).



Progetto di Giuliano da Sangallo per la villa medicea di via Laura. Giuseppe Crispulli.  
Ipotesi del progetto di Baccio d'Agnolo della chiesa di S. Giuseppe. Andrea Caprara.\*



Modello di Giuliano da Sangallo per Palazzo Strozzi. Cristiana Rossi, Benedetta Rugi.\*  
Progetto di Antonio da Sangallo il Vecchio per il tamburo della Cupola.  
Elisa Martini, Leonardo Palanti.



*Ipotesi del progetto di Giuliano da Sangallo per la chiesa di S. Gallo. Alessandra Misuri.  
Ipotesi del progetto del Brunelleschi per la Rotonda degli Angeli. Antonella Piras.*



*Progetto di G. da Sangallo per la facciata di S. Lorenzo. Enrico Fiesoli, Luca Meucci.\*  
Ipotesi di un portico adiacente la Rotonda degli Angeli. Marcello Scalzo.*